

presidenti del collegio de' savi, colle quali s'incaricano i rappresentanti pubblici nelle città del dominio veneto, per l'osservanza de' privilegi della religione ne' beni suoi, come esenti da qualsivoglia imposizione e gravezza; ed una conferma in particolare de' medesimi privilegi del senato de' 15 marzo 1620, ove si fa onorevole menzione della stima grande che faceva la repubblica del sacro militare ordine Gerosolimitano, e dell'ottima intelligenza che tra loro passava. Collo sterminio di tutti gli ordini religiosi nel 1810, anche i cavalieri di Malta perdettero in Venezia chiesa, convento e beni, quando già per le precedenti politiche vicende il sovrano ordine era stato privato del suo dominio di Malta e sue pertinenze. Quindi l'ordine e religione ebbe a principale e munifico protettore il sommo Pontefice Gregorio XVI, pel tutto quanto nell'articolo GEROSOLIMITANO da me narrato. Ivi pure e con sufficienti particolari raccontai, quanto qui appresso mi limiterò appena ad accennare; particolari, che precisamente si possono vedere nel vol. XXIX, p. 283, 284, 285, 298, 299. Vi aggiungerò alcun'altra nozione, e meglio mi gioverò del *Ruolo delli Cavalieri, Cappellani conventuali, e Serventi d'armi ricevuti nella veneranda lingua d'Italia, del Sovrano Ordine Gerosolimitano, e delli Cavalieri e Dame di devozione, Cappellani di ubbidienza, e Donati ne' limiti di ciascuna venerando Gran Priorato*, Roma 1843. Avendo il Papa trasferito da Ferrara in Roma il sacro convento, ossia la luogotenenza del venerando magistero, nel palazzo dell'ordine medesimo, ed assegnatagli per chiesa conventuale con l'annesso ospizio e le rendite, la chiesa di s. Francesco a ponte Sisto col breve *Romani Pontifices*, de' 29 maggio 1835, *Bull. Rom. cont.*, t. 20, p. 63 (invece della quale chiesa, tolto l'ospizio per disposizione del regnante Pio IX, dal 1855 l'ordine temporaneamente celebra le sa-

gre funzioni nella chiesa della ss. Croce e s. Bonaventura, pel riferito ne' vol. LXXVIII, p. 67 e seg., LXXXIV, p. 60 e 136), in essa a' 10 aprile 1836 fece la solenne professione religiosa il degnissimo di lui nipote fr. Gio. Antonio Cappellari della Colomba nobile di Belluno, domiciliato a Venezia, commendatore dell'ordine di s. Gregorio Magno, già a' 25 del precedente mese ricevuto tra' cavalieri di giustizia nel gran priorato di Roma, in conseguenza del precedente breve d'ammissione nell'ordine, di Gregorio XVI, *Exponendum nobis*, de' 16 giugno 1835, *Bull. cit.* p. 68. Morto a' 16 novembre 1837 il cardinal Giorgio Doria Pamphilj gran priore di Roma, il venerando bali fr. Carlo Candida luogotenente del magistero co' cavalieri dell'ordine supplicarono Gregorio XVI a conferire il vacato gran priorato all'encomiato nipote. Ma il Papa nel gradire la domanda, rispose doversi conferire *juxta solitum* ad un cardinale, e nominò il cardinal Luigi Lambruschini segretario di stato (morto il quale a' 6 febbraio 1854, gli successe il cardinal Adriano Fieschi di Genova, e questi defunto a' 6 febbraio 1858, gli fu sostituito il vivente cardinal Gabriele Ferretti d'Ancona, di cui riparlai ne' vol. LXVI, p. 211, LXXIX, p. 216). Intanto, siccome quella mente sapientissima che nell'esercizio della scienza politica e nel memorando impero di 42 anni (1792-1834), l'imperatore d'Austria Francesco I, superava d'assai gl'impeti portentosi dell'arte bellica, di cui vedemmo campo l'Europa, non si chiuse a' pensieri di questa valle di esilio senza trasmettere all'augusto successore e figlio l'imperatore e re Ferdinando I, la cura di *proteggere e sostenere possibilmente il sacro ordine cavalleresco dis. Giovanni di Gerusalemme, il quale tanto bene meritò di una gran parte d'Europa pel corso della sua lunga durata, e tanto soffersse per le vicende de' tempi*; così l'alta veggenza e la mac-